

## CORTE DI GIUSTIZIA E PRINCIPIO DI SUSSIDIARIETÀ

In considerazione del prevalente carattere *lato sensu* politico delle valutazioni che dovranno entrare in gioco per l'applicazione in concreto del principio di sussidiarietà, la Corte di Giustizia dovrà essere, e ritengo che lo sarà effettivamente, molto prudente nel maneggiare questo principio. Ma proprio per questo, mi pare che nonostante l'ambiguità e i conseguenti rischi insiti in tale nozione, questa potrà giocare al livello del controllo giuristuzionale in modo da non sfavorire il pieno esercizio delle competenze comunitarie.

Ciò vale in particolare nei casi di decisione positiva (anche se non unanime) del Consiglio che applichi il principio di sussidiarietà in favore d'un'azione comunitaria. Qualora l'atto così adottato fosse messo in causa davanti alla Corte di Giustizia per pretesa indebita ingerenza in competenze che avrebbero dovuto essere esercitate esclusivamente dagli Stati in virtù del menzionato principio, ritengo che assai difficilmente la Corte accetterà di lasciarsi trascinare nel merito di considerazioni di efficacia e di convenienza economica che saranno alla base della scelta effettuata dal Consiglio. La presunzione di legittimità varrà pienamente a favore dell'atto del Consiglio, e non dubito che la Corte avrà la prudenza di evitare di sostituire una sua propria valutazione economico-politica della situazione in vista della quale l'atto è stato adottato e dei suoi previsti effetti.

Perciò, ogniqualvolta il legislatore comunitario avrà deciso di applicare il principio di sussidiarietà a favore della competenza dell'Unione, ritengo essere estremamente improbabile che la Corte possa giungere a diversa conclusione.

Nel caso inverso, di rifiuto da parte del Consiglio di adottare un atto proposto dalla Commissione in base al principio di sussidiarietà, la Corte, qualora avesse l'occasione di occuparsi del merito della questione, sarebbe indubbiamente altrettanto prudente, e quindi sarà ben difficile che essa possa svolgere in questo settore un ruolo di primo piano nella promozione delle competenze dell'Unione. Tuttavia in situazioni estreme, in cui fosse manifesto che la situazione esige un intervento dell'Unione (e in questo senso potrebbe giocare anche il principio d'eguaglianza e d'uniformità di trattamento dei soggetti dell'Unione) non è da escludere che la Corte possa esser disposta a mettere in opera il principio di sussidiarietà per sanzionare la carenza del Consiglio.

In conclusione, mi pare doversi ritenere del tutto improbabile che, a livello giurisdizionale, il principio di sussidiarietà possa giocare attivamente in senso contrario al processo d'integrazione. La questione resta invece intera al livello del Consiglio; e la risposta sarà essenzialmente politica.

PAOLO GORI

